alla convalidazione della nomina di cui si tratta si è quella appunto di non aver fatto una discussione generale, ma di avere esaminato se nel caso attuale dovesse o no tener conto di questa circostanza.

Per cui vede l'onorevole Mellana che non produce questa conchiusione alcun inconveniente, qualora sia ben inteso che con questa convalidazione l'ufficio non ha voluto approvare un principio, ma solamente la quistione attuale.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Leardi. (*Rumori*)

LEARDI. Quando io sedeva sui banchi della scuola mi sono sentito a dire qualche volta che non bastava la presenza materiale, ma che era altresì necessario di fare il còmpito imposto: *age quod agis.*

È vero, come diceva benissimo l'onorevole relatore, che la legge richiede la presenza materiale di tre scrutatori per convalidare le operazioni elettorali, ma la legge in altri articoli successivi ha attribuito a questi membri dell'ufficio alcune specificate incumbenze, ommettendo le quali io credo appunto menomata la validità delle operazioni elettorali.

Lo spirito e la lettera della legge elettorale posa sul più minuto e coscienzioso controllo di queste operazioni. Se io non credessi di abusare della pazienza della Camera, potrei dimostrare che la legge in diverse circostanze si dimostrò, in questo senso, esigentissima; ma in ciò nessuno disapproverà certamente il legislatore, poichè è cosa altamente politica e morale che la minoranza abbia tutte quelle soddisfazioni che si richiedono onde si possano quetare intorno al risultato proclamato dall'urna; e quando, o signori, togliendo il controllo dei due scrutatori, mi toglierete una delle precipue garanzie della validità della elezione, le minoranze, lungi dall'acquetarsi, non sarebbero esse tentate di uscir fuori della legge?

In conseguenza, quantunque io desideri assai di poter parlare, quando si tratta dell'applicazione della legge, in senso largo, piuttosto che in senso restrittivo, in questo caso io credo che la validazione dell'elezione del collegio di Racconigi, sarebbe una lesione grave fatta ai diritti che ha la minoranza degli elettori di vedere sufficientemente controllato secondo la lettera non meno che lo spirito della legge l'operazione elettorale.

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Essendo stata fatta la proposta di sospendere il voto su quest'elezione per addivenire ad una inchiesta...

Voci. No! no! Ai voti!

PRESIDENTE... io non posso fare a meno che mettere ai voti tale proposta.

Chi l'approva si alzi.

(È rigettata.)

Pongo ora ai voti le conclusioni dell'ufficio per la conferma dell'elezione del signor avvocato Rignon a deputato del collegio di Racconigi.

(È approvata.)

DEPRETIS. Riferisco sulla elezione del nostro presidente di età.

QUAGLIA, *presidente.* Interrogo la Camera se intende che io mi ritiri.

Molte voci. No! no! Non occorre.

DEPRETIS, *relatore.* Collegio di Chieri. — Questo collegio consta di tre sezioni: due di Chieri, una di Riva.

Gli elettori iscritti sono 762; votarono nel primo squittinio 484.

Il signor conte Prospero Balbo ottenne voti 246; il signor generale Zenone Quaglia, 214; quindici voti andarono dispersi, schede nulle nove.

L'ufficio delle sezioni riunite proclamò la votazione di ballottaggio.

Convennero al ballottaggio 592 votanti. Il signor Zenone Quaglia ebbe voti 298; il signor conte Prospero Balbo, 284; dieci voti furono annullati.

L'ufficio delle sezioni riunite proclamò a deputato del collegio di Chieri il generale Quaglia.

Unite al verbale vi sono due proteste, o, per meglio dire, una protesta ed un reclamo. Si rileva pure un'irregolarità di cui darò notizia alla Camera.

Nella votazione di ballottaggio e nella sezione di Chieri un elettore protestò perchè due schede fossero state dall'ufficio ritenute nulle, mentre a suo avviso dovevano ritenersi valide; l'ufficio ha unito all'atto le due schede contestate. Veramente le schede sono scritte in modo che l'ufficio III ha creduto avesse più ragione l'ufficio elettorale che il reclamante. Ad ogni modo, siccome queste due schede non influiscono nè punto nè poco sul risultato delle operazioni elettorali, perchè il generale Quaglia ebbe 10 voti di più del suo competitore, l'ufficio III ha creduto che questa protesta non avesse rilevanza.

L'altra protesta è veramente singolare, perchè non è una protesta contro l'elezione, ma è una protesta preventiva di una protesta che si credeva sarebbesi presentata contro l'elezione.

Alcuni elettori avendo udito che si voleva protestare circa la proclamazione del ballottaggio fatta dopo la prima votazione, perchè alcuni voti che non furono attribuiti al signor conte Prospero Balbo dovessero invece essergli attribuiti, inviavano un riclamo alla Camera chiedendo volesse approvare l'elezione: in sostanza dicono che in una delle sezioni si è dall'ufficio usata soverchia facilitazione, ammettendo dei voti a favore del conte Prospero Balbo che, secondo essi credevano, non portavano sufficienti indicazioni.

Aggiungono poi (e questo è quanto vi ha di più rimarchevole) che, siccome vi sono nel comune di Chieri e nelle vicinanze dei casati non nobili col nome di Balbo ed altri cognomi simili molto, l'operato dell'ufficio elettorale di Chieri doveva ritenersi come valido.

La questione verte tutta sui quindici voti che ho indicati come dispersi nella prima votazione. Su due tra questi quindici voti non vi è contestazione, perchè portano un nome diverso affatto da quello dei due candidati: le altre tredici schede, e sono quelle che si pos-